

Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione

Il sistema regge, i conti sono in ordine

IGOR IEZZI

«Giù le mani dalle pensioni». Ieri il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** è stato chiaro, fin quando lui rimarrà in via XX settembre nessuno può pensare di fare cassa sulla previdenza. Anche perchè non ce n'è bisogno, il sistema pensionistico si regge benissimo sulle proprie gambe. Come ha spiegato nei giorni scorsi **Alberto Brambilla**, gli interventi di riforma del sistema previdenziale già approvati nel loro complesso bastano a tenere il meccanismo in equilibrio. Secondo il presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del **ministero del Lavoro**, che a brevissimo

concluderà il Rapporto sulla situazione della spesa per presentarlo al **ministero del Welfare**, non servono ulteriori cambiamenti. «Tremonti ha fatto delle dichiarazioni corrette, i conti sono a posto fino al 2015». Brambilla si dice certo che «il Nucleo esprimerà soddisfazione» per i conti in ordine. Un bilancio senza rosso ottenuto grazie «in particolare agli ultimi due interventi di stabilizzazione della spesa ovvero l'adeguamento dei coefficienti di calcolo del montante contributivo, previsto a partire dal primo gennaio 2010 e l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita a partire dal 2015 varato quest'estate».

Nessuna ulteriore riforma,

quindi, semmai solo qualche piccolo aggiustamento quando ve ne sarà la necessità: «Non c'è bisogno di ulteriori riforme anche se è naturale pensare a una manutenzione nel tempo del sistema che tenga conto della situazione economica e soprattutto dell'andamento della demografia».

La riforma del 2007 prevede a regime per accedere alla pensione di anzianità quota 97 tra età e contributi con un minimo di 61 anni di età all'inizio del 2013. Queste nuove regole dovrebbero portarci ai vertici delle classifiche dei «risparmiatori» nel vecchio continente. «Con l'andata a regime di quel protocollo e con gli altri due stabilizzatori - ha spiegato Brambilla - passeremo dal primo

posto in Europa per spesa per pensioni (e con l'età media di pensionamento tra le più basse) alla parte bassa della classifica nel 2045».

Se proprio si ravvede la necessità di intervenire, spiega il presidente del nucleo di valutazione, sono altri i settori su cui razionalizzare le uscite. «Penso che il problema da affrontare non sia tanto la spesa previdenziale, quella sorretta dai contributi, quanto quella sociale. Non si dice mai che su 23 milioni di pensioni ce ne sono nove milioni che godono di un qualche tipo di integrazione economica legata al reddito. Quando si chiede di aumentare la spesa per le famiglie si ricordi che c'è un punto e mezzo di prodotto interno lordo che va già in questa direzione attraverso queste integrazioni».

.....
«Non c'è necessità di ulteriori cambiamenti, il meccanismo previdenziale può andare avanti senza preoccupazione. Semmai il problema da affrontare è la spesa sociale»



Alberto Brambilla

